Dalla prima edizione del 1907

Tortona saluta la "Milano-Sanremo"



Passaggio della "Milano-Sanremo" nel 1955 (*Foto: Alfredo Cravotti*)

La ricorrenza di san Giuseppe è associata per tradizione, oltre che alle frittelle, alla "Milano-Sanremo", la corsa ciclistica più popolare, che passa da Tortona fin dalla prima edizione del 1907 e che ha conservato intatti nel tempo un richiamo e un fascino irresistibili: vedere passare quella lunga fila di corridori è sempre uno spettacolo, anche se della durata di un attimo "fuggente". Alle sue spalle c'è una lunga e meticolosa preparazione. Occorreva – e occorre – prendere tutte le misure necessarie per garantire la massima sicurezza sia ai corridori, sia al numeroso pubblico assiepato ai lati della strada per quasi 300 km. Anche Tortona, al riguardo, ha sempre fatto la sua parte. Fin dalle prime edizioni i volontari della Croce Verde allestirono una tenda da campo attrezzata, pronti a intervenire in caso di emergenza.

Si ha notizia di un solo incidente accaduto a Tortona, nel 1922, davanti un traguardo volante all'altezza del Bar "Gambrinus". Circa 50 tifosi erano saliti sulla cancellata di Villa Ferretti (ora villa Zorini), «da cui pendevano come grappoli d'uva», annotava il cronista del settimanale *Il Popolo*.

Al momento del passaggio dei ciclisti, circa trenta metri di cancellata cedettero, travolgendo quanti erano aggrappati ad essa.

Dopo un primo momento di confusione, furono raccolti i feriti e trasportati dalla pubblica assistenza di Tortona all'ospedale cittadino.

Furono ricoverati con varie ferite Ernesto Marini (18 anni, di Viguzzolo), Giorgio Orlando (14 anni, di Tortona), Pietro Magrassi (30 anni, di Spineto Scrivia) e gione, dai Regi Carabinieri, dalle guardie civiche e dalla benemerita Pubblica Assistenza.

Nell'archivio storico della città sono conservate alcune interessanti lettere, degli anni '40, scambiate tra il Comune e la *Gazzetta dello Sport*, il giornale organizzatore della corsa.

Nel 1943, nel pieno della guerra, Armando Cougnet, direttore della *Gazzetta dello Sport*, in una lettera al Podestà auspicava "una cortese collaborazione onde assicurare un perfetto esito alla manifestazione, da disputarsi in tempo di guerra per desiderio delle superiori gerarchie". Sospesa per due anni, la corsa fu ripresa nel 1946, in una Tortona con strade quasi impraticabili e, soprattutto, con l'interruzione del ponte sullo Scrivia, bombardato due anni prima. Per la prima volta si rese necessaria una variante al percorso tradizionale: anziché passare al Rondò e a Rivalta, si raggiunse Novi attraverso Cassano.

Nel 1948 l'organizzazione generale passava a un altro storico personaggio, Vincenzo Torriani, per tanti anni "patron" del Giro d'Italia, il quale, nell'edizione 1949, chiedeva al sindaco di Tortona informazioni sullo stato delle strade nel territorio comunale o su eventuali fiere o mercati nel giorno del passaggio della corsa. Mario Aiolo, incaricato di tenere i rapporti tra il Comune e la Gazzetta, informava che la Circonvallazione (corso Romita) era in pessime condizioni, quindi, la corsa attraversò la stretta via Emilia, dove migliaia di tortonesi salutarono calorosamente i corridori, in particolare Fausto Coppi che poi raggiunse Sanremo, soli-



Livio Spiotta (18 anni, di Montegioco). Per il resto il caloroso saluto e l'incoraggiamento dei tortonesi accolsero i ciclisti e furono attuate tutte quelle misure atte ad assicurare la generale sicurezza.
Nell'edizione del 1928 il servizio d'ordine fu svolto lodevolmente dai soldati del 42° Reggimento Fanteria, dai militi della V Letario vincitore. Poi, negli anni '70, la corsa per ragioni di sicurezza fu deviata sulla circonvallazione esterna, e non ci fu più quell'entusiasmo che in passato aveva sempre accolto i "nostri" Cuniolo (3° nel 1911), Debenedetti (5° nel 1946) e Coppi (vincitore delle edizioni del 1946, 1947 e 1949).